

“Vietato registrare i figli dei clandestini”

Spunta comma nel ddl. Medici in rivolta: no all'obbligo di denuncia. Maroni: rischio banlieue

MARIO REGGIO

ROMA — «Non siamo spie, la misura è colma». Insorgono i sindacati dei medici: saremo obbligati — affermano — a denunciare l'immigrato clandestino che si presenterà in una struttura sanitaria per essere curato, e chi di noi non lo farà commetterà un reato penale. Il governo ha sempre sostenuto che l'abrogazione della norma che vietava la denuncia da parte del medico non avrebbe comportato sanzioni, e che in sostanza il medico avrà la facoltà, e non l'obbligo, di denunciare. Ma secondo gli uffici legali dei sindacati ciò è falso: il medico è pubblico ufficiale, l'immigrazione clandestina è reato, ergo — questa è la loro tesi — il medico è passibile di denuncia e condanna penale se non segnala gli irregolari. Tutto ciò come effetto del ddl sulla sicurezza passato al Senato ed ora all'esame delle commissioni alla Camera. Il ministro Maroni replica: «Non c'è alcun obbligo per i medici». E aggiunge che «esiste un rischio di violenza, un rischio banlieue in

certe periferie delle città».

Ma da quel testo spunta un altro attacco alla dignità delle persone: stavolta tocca ai neonati figli di immigrati clandestini. In base ad un comma dell'articolo 45, senza la presentazione del permesso di soggiorno i bambini non potranno essere registrati all'anagrafe. L'effetto sarebbe il moltiplicarsi di un esercito di bambini «invisibili», con genitori che non esistono e nessuna possibilità di essere curati. In più, il rischio del moltiplicarsi dei parti clandestini. Partiamo dal rischio dei «bimbi invisibili». Attualmente è in vigore la legge del '98, primo governo Prodi, che esonera tutti i cittadini stranieri dal presentare il documento di soggiorno per compiere atti di stato civile. La segnalazione della soppressione di questa deroga arriva dall'Associazione dei giuristi per l'immigrazione, che ha scovato il codicillo nelle pieghe del ddl sulla sicurezza. «La norma si configura come una misura che scoraggia la protezione del minore e della maternità — affermano i giuristi — Una norma che appare incostituzionale sotto di-

versi profili». Le conseguenze sarebbero drammatiche: i bimbi resterebbero senza identità, c'è il rischio nel caso del parto in ospedale che non vengano consegnati ai genitori e siano dichiarati in stato di abbandono. Una situazione che porterebbe al proliferare dei parti clandestini.

Una scelta della maggioranza che fa il paio con l'emendamento, presentato dalla Lega Nord, approvato in commissione ed in aula Senato, che obbliga i 120 mila medici delle strutture pubbliche e convenzionate a denunciare il paziente senza permesso di soggiorno. Una misura che non esiste in nessun Paese europeo (salvo il Germania, dove però non sono previste sanzioni per il medico obiettore e quindi viene ignorata). I medici hanno annunciato che useranno tutti gli strumenti legali, «fino alla Corte di giustizia europea passando per la Corte costituzionale». E' questa la posizione di tutti i sindacati medici. Massimo Cozza, segretario dei medici Cgil dichiara: «I 120 mila medici che rispetteranno la deontologia e la Costituzione diventeranno loro stessi clandestini».